

**SIAMO SICURI CHE LA CRISI NON FA MALE? S'INTRAVEDE UN'ITALIA MIGLIORE**

Sono circondato da persone che soffrono. Soffrono la crisi. Non ce la fanno. Hanno perso il lavoro, lo stanno perdendo, lo perderanno, temono di perderlo. Persone che ormai parlano solo della crisi. La crisi rende tutto anche più bestiali. Scatena l'attaccamento al denaro. Qualche sera fa ho visto al ristorante un gruppo di amici che protestava per il conto salato, urlava, chiedeva del proprietario.

Sono circondato da persone depresse. Persone che hanno paura per il futuro, sono convinte che sarà peggiore del presente. Persone che avanzano riflessioni filosofiche del tipo: la generazione che ci ha preceduto ha visto la crescita, noi assistiamo al crollo. Siamo proprio uno strano popolo che passa dall'ottimismo sfrenato dell'era berlusconiana al pessimismo cosmico dell'epoca montiana. Una via di mezzo no? Non è possibile? Comincio a pensare invece che la crisi abbia in sé degli effetti positivi, forse potrebbe migliorare noi italiani, ne potremmo uscire purificati, ripuliti. Ci stia facendo riscoprire un po' più il senso della vita, il vero valore delle cose. Lavevamo smarrito.

Qualche estate fa sono andato in vacanza in Costa Smeralda, una bolgia infernale. Al Billionaire cerano camerieri che portavano avanti e indietro vassoi con bottiglie di Dom Perignon e Moet Chandon, qualunque tipo di cocktail. Solo per entrare ti volavano via cento euro. Per prendere un aperitivo in piedi a Porto Rotondo andavano via cinquanta euro. Mi dicono: e vabbè, ma questa è la Costa Smeralda! Macché, fatte le dovute proporzioni era così tutta l'Italia. Un aperitivo al centro di Roma costava al minimo sette euro. Poi a salire fino a 15. Oggi con 2,5 euro ti puoi fare un buon bicchiere di vino. Ecco, un po' tutti si stanno dando una regolata. Questo non è un male. A cominciare dai commercianti che con l'introduzione dell'euro hanno semplicemente raddoppiato i prezzi senza ragione. Non tutti, è ovvio. Ma da lì è iniziata una fase di accelerazione verso lo smarrimento del valore delle cose. Accelerazione, perché è un processo che parte da lontano, almeno dagli anni Ottanta.

A dare il via a questo processo probabilmente è stato anzitutto lo Stato, la politica, con il moltiplicarsi della spesa pubblica e di conseguenza del debito pubblico. Oggi abbiamo Paolo Cirino Pomicino che dà sui giornali lezioni di economia a Mario Monti. Perché in fin dei conti penso che abbiamo smarrito anche il senso e il valore delle persone. Ma restiamo alle cose. Pensiamo all'automobile. Un mercato che sta scendendo sempre più. Dopo il nero mese di maggio, con 147.102 unità vendute (-14,3), arriva la stangata di giugno: sono state immatricolate solo 128.967 autovetture con una contrazione del 24,48 per cento rispetto allo stesso mese del 2011. Proiettando il risultato dei primi sei mesi su base annua si ottiene una previsione di immatricolazioni per l'anno 2012 di circa 1.400.000 unità, dato vicino alle immatricolazioni di 35 anni fa. Ma è davvero un male per gli italiani? Tutti i giorni vedo macchine con una sola persona a bordo ferme e imbottigliate nel traffico. Vedo amici che hanno due o tre macchine per famiglia. Ma davvero non si può prendere l'autobus per andare in ufficio? All'Italia spetta il triste primato europeo per la densità automobilistica: nel 2007 ogni 100 abitanti ci sono 60 auto.

I dati sono stati diffusi dall'Osservatorio sulla Mobilità Sostenibile dell'Airp (Associazione Italiana Ricostruttori Pneumatici), che ha stilato la graduatoria anche a livello internazionale e l'Italia, risulta seconda nel mondo solo agli Stati Uniti, davanti a Germania con 57 autovetture ogni 100 abitanti, Gran Bretagna e Austria (entrambe con 51 autovetture), Francia con 50 e a tutti gli altri Paesi sino alla Polonia con 35 auto per 100 abitanti. Riguardo alle regioni in testa si colloca il Lazio con 69 vetture per ogni 100 abitanti, seguito da Umbria (67), Piemonte e Valle d'Aosta (64), Toscana e Marche (entrambe con 63). Negli ultimi quattro posti della graduatoria si collocano invece: la Liguria (52), la Puglia (53), e il Trentino Alto Adige a pari merito con la Basilicata (55). Ecco, riprendiamo

un po di sane abitudini. Prendiamo il bus, il tram, il treno, la metropolitana. Ne guadagniamo in qualità della vita. Migliora la qualità dell'aria. Le nostre città saranno più belle. Non penso siano mesi neri per il mercato dell'auto. Semplicemente vivevamo nell'eccesso e ci stiamo rimettendo in linea con gli altri Paesi occidentali.

Volete un altro dato? Nei primi sei mesi del 2012, le emissioni di CO2 derivanti dall'uso di benzina e gasolio per autotrazione sono diminuite di 5.390.878 tonnellate rispetto allo stesso periodo del 2011. In termini percentuali il calo delle emissioni di CO2 è stato del 9,9%. Parliamo della casa. A scorgere l'ultimo rapporto sul mercato immobiliare si scopre che le quotazioni del settore residenziale sono cresciute dal 2004 in media del 32,2%. Hanno continuato a crescere pure in mezzo alla crisi. Nel 2011 rispetto all'anno precedente i prezzi sono aumentati dello 0,7%. Stiamo parlando di un mercato che negli ultimi sette anni è cresciuto di quattro punti e mezzo percentuali all'anno, oltre il doppio del tasso di inflazione. Tutto ciò senza alcun motivo o ragione scatenante. Era una pura bolla speculativa. In compenso giro tanto per l'Italia. Vedo dai finestrini del treno (spesso intercity o regionali) una devastazione del territorio che mette malinconia. Case costruite male, abusivismo. Scheletri non finiti. E veniamo ai dati. L'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni è diminuito a maggio dello 0,5% rispetto ad aprile. Nella media del trimestre marzo-maggio l'indice ha registrato una flessione del 3% rispetto al trimestre precedente. L'indice corretto per gli effetti di calendario ha registrato una diminuzione del 13,6% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (i giorni lavorativi sono stati 22 come a maggio 2011).

E finita l'aggressione delle montagne più belle, dei colli più meravigliosi. E finita la sbornia del cemento e dell'euro facile. Se gli italiani si cominciano a dare una regolata francamente non mi dispiace. Penso che anche sul mattone si sia perso la testa. Se da un lato si continuava a costruire dall'altro i prezzi continuavano a salire. Era contro qualunque regola economica che dovrebbe vedere salire l'offerta e scendere la domanda. In Italia è continuato a salire tutto. Abbiamo perso il valore delle cose. E anche delle case. Persino il mattone, l'investimento più caro agli italiani, è diventato qualcosa non più solido ma volatile e stupefacente al culmine di un mercato drogato.

In compenso ci siamo fatti male da soli distruggendo ciò che di più caro abbiamo: l'Italia, la nostra Terra, il nostro territorio, le nostre bellezze naturali, artistiche, architettoniche, i nostri panorami, la nostra natura, gli alberi, il verde e ciò che ci fa sentire più liberi. Anche io soffro con la crisi, la mia vita è cambiata. Ma forse quando tutto sarà finito potremo tutti stare meglio.